
Alcuni cenni sulla presenza e sul silenzio di Dio nel pensiero ebraico

Autore: Bemporad Jack

Fonte: Nuova Umanità

Riprendo il testo degli interventi svolti in parallelo durante il primo Simposio "Ebraici e Cristiani in dialogo" organizzato dal Movimento dei Focolari e tenuto a Castel Gandolfo (Roma) dal 23 al 26 maggio 2005, nella sessione dedicata al tema della presenza e del silenzio di Dio nella tradizione cristiana ed ebraica.

Parlare della presenza e dell'assenza di Dio nel pensiero ebraico significa innanzitutto parlare di Dio agnato. Egli è il creatore e il sostenitore dell'ordine delle cose, pertanto, se anche possiamo pensare soppesatamente che Dio sia assente, questa sua assenza è conseguenza della nostra azione. Di

non parlo però anche il problema della presenza del malgrado e soprattutto quello della sofferenza del giusto. A queste domande risponde il Dio di Geremia e la figura del "nervo sofferente" del secondo libro, sottolineando in maniera definitiva che non c'è un rapporto meccanico tra sofferenza e peccato, e che, al contrario, il vero centro della persona religiosa è il prendere su di sé i pesi degli altri.

Articolo completo disponibile in Pdf